



INDIE | SALES


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024
Official Selection

OFFICIAL SELECTION


TORONTO INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL 2024



un film di Scandar Copti

HAPPY HOLIDAYS



● Paesi	Palestina, Germania, Francia, Italia, Qatar
● Durata	123'
● Lingua	Arabo, Ebraico
● Formato	1:85
● Suono	5.1
● Premiere	Mostra del Cinema di Venezia - Orrizonti

● **Vendite Internazionali**

Indie Sales

Nicolas Eschbach - CEO
neschbach@indiesales.eu

Constance Poubelle - Sales & Marketing
cpoubelle@indiesales.eu

Sarah Delafoulhouze - Sales
sdelafoulhouze@indiesales.eu

Alfred Deragne - Acquisitions
aderagne@indiesales.eu

Nuria Palenzuela Camon - Festivals & Marketing
npalenzuela@indiesales.eu

● **Distribuzione Italia**

Fandango

Gianluca Pignataro
gianluca.pignataro@fandango.it

Eduardo De Mennato
eduardo.demennato@fandango.it

Francesca Esposito
francesca.esposito@fandango.it

● **International Press**

Required Viewing

Steven Raphael
sterapha@aol.com

Denise Silenov
denise@requiredviewing.net

● **Ufficio Stampa Italia**

Marianna Giorgi
info@mariannagiorgi.it

un film di Scandar Copti

HAPPY HOLIDAYS



Quattro personaggi interconnessi, si scambiano le loro realtà, accentuando le complesse diversità tra i generi, le generazioni e le culture.

Rami, un palestinese di Haifa, è alle prese con la sua fidanzata ebrea che ha cambiato idea sul programmato aborto. Sua madre, Hanan, si trova in difficoltà finanziarie e si complica la vita cercando di ottenere il rimborso dall'assicurazione per l'incidente di sua figlia Fifi. Miri si confronta con la depressione di sua figlia adolescente, mentre cerca di aiutare a risolvere la gravidanza di sua sorella, incinta di Rami.

Fifi si dibatte con i suoi sensi di colpa nel nascondere un segreto che mette a repentaglio la reputazione della sua famiglia e la sua nascente relazione sentimentale con il Dr. Walid.

● Produzione

Fresco Films, Red Balloon Film, Tessalit Productions, Intramovies

● Sceneggiatura

Scandar Copti

● Co-produttori

Tony Copti, Jiries Copti, Dorothe Beinemeier, Jean Brehat
Marco Valerio Fusco, Micaela Fusco

● Cast

Manar Shehab, Wafaa Aoun, Meirav Memoresky, Toufic Danial



Scandar Copti

Sceneggiatore e Regista

Scandar Copti è un cineasta e visual artist palestinese di Yafa. Rinomato per il suo metodo di lavoro nello scegliere non-attori, insegna tale tecnica alla NYU di Abu Dhabi, ma anche internazionalmente. Il suo lavoro scaturisce da esperienze personali nonché da più ampie narrative sociali e politiche, offrendo una prospettiva variegata della minoranza palestinese in Israele. Il primo film di Scandar Copti, "AJAMI", co-diretto con Yaron Shani, ha ottenuto la menzione speciale della Camera d'Or a Cannes nel 2009, e la nomination come miglior film in lingua straniera agli 82mi Academy Awards. Il film ha anche ricevuto il Sutherland Trophy.

Filmografia

● AJAMI, 2009

Co-diretto con Yaron Shani

Scandar Copti

Sceneggiatore e Regista

"Il film utilizza una struttura drammatica che conduce lo spettatore a false conclusioni basate su presupposti errati"

Cosa ti ha ispirato a realizzare questo film?

L'idea per "Happy Holidays" è nata da una conversazione che ho captato da un'adolescente. Una mia parente diceva a suo figlio "Non lasciare mai che una donna ti dica cosa devi fare", riferendosi chiaramente alla moglie del figlio. Questo paradosso era rivelatore di come profondamente radicati siano i valori patriarcali e come essi spingano anche le donne a farli valere.

Più tardi, durante i miei anni universitari, ho avuto modo di osservare lo stesso tipo di struttura nella società israeliana, dove narrative e rituali sostengono in realtà sia il contesto patriarcale che la militarizzazione della società.

Poiché io queste persone le conoscevo, e gli ero affezionato, non riuscivo a vederli come "cattivi". Mi resi conto che erano brave persone intrappolate in un sistema che forma la loro realtà attraverso interazioni sociali, norme culturali e di comunicazione. Le loro vite erano regolate da un sistema rigido di ricompensa e punizione, che plasmava la loro percezione costruendo la loro realtà.

In "Happy Holidays" io esamino questi meccanismi di costruzione della realtà e il loro impatto sui valori individuali. Il film usa una struttura drammatica che conduce lo spettatore a false conclusioni, basate su presupposti errati. Questo approccio permette allo spettatore di sperimentare in prima persona come tali percezioni vengono modellate, la realtà costruita, e come il conflitto spesso origini dallo scontro di percezioni diverse della stessa realtà.

Raccontaci di più sulla struttura del film

A differenza dei classici film 'multi-strato' dove lo spettatore in generale sa cosa sta succedendo a ciascun personaggio in ogni momento, in "Happy Holidays", lo spettatore non sa nulla. Qui, il film immerge lo spettatore nella complicata realtà di ciascun personaggio, uno alla volta, lasciando che lo spettatore stesso segua l'esperienza del personaggio esclusivamente attraverso le verità, reali o presunte, che il personaggio vive in quel momento.

Ognuno dei quattro capitoli del film racconta una storia che si svolge singolarmente per ciascun personaggio. Rami, Hanan, Miri e Fifi. Per la durata dell'intero capitolo ogni personaggio è al centro della nostra attenzione. Una volta che lo spettatore giunge a un punto significativo o di svolta, viene strappato a questo personaggio e mandato a osservarne un altro.

Questo scambio emozionale è intenzionale. Mentre ci muoviamo da un punto all'altro, accadono cose ed eventi che prendono un nuovo e sorprendente significato.

A poco a poco il pubblico si rende conto che tutti i personaggi sono semplicemente delle pedine mosse da forze politiche, razziali, sociali ed economiche regolate da un sistema rigido di ricompensa o punizione.

Nel presentare queste storie da punti di vista diversi, desidero suscitare empatia per ciascun personaggio, anche quando questi facciano cose terribili. Voglio anche far capire come la gente spesso cerca di giustificare le proprie azioni e come le ingiustizie accadano e siano sostenute e confermate.

Perché hai deciso di raccontare questo film attraverso gli occhi di donne palestinesi e israeliane?

I miei processi artistici hanno sempre inizio da una irritazione personale, di cui io cerco di risalire all'origine. Le origini sono normalmente legate a una o più persone che hanno influenzato la mia vita e creato quindi questa irritazione, questo fastidio. Scavando nelle esperienze passate e analizzando le dinamiche tra me stesso e queste persone, la storia affiora, i personaggi prendono vita.

Ho deciso di raccontare questo film attraverso gli occhi di donne Palestinesi e Israeliane, perché sono esse di solito quelle che soffrono di più. I nostri personaggi si muovono attraverso sfide personali o condivise all'interno dei valori, usi e costumi dominanti nella società.

Senza sminuire il ruolo patriarcale che è evidente nel film, ho scelto con questo approccio di dimostrare il circolo vizioso di

oppressione e come questo venga sostenuto. Attraverso questi personaggi femminili, "Happy Holidays" offre un ritratto sfaccettato dell'interdipendenza tra la subcultura palestinese e la cultura dominante israeliana, portando alla luce i diversi processi di 'costruzione' della realtà all'interno di ciascun gruppo sociale e la loro reciproca influenza su normali individui da ambo le parti.

L'intero cast è composto da NON ATTORI. Puoi raccontarci qualcosa sul casting? I tuoi personaggi sembrano tutti così 'naturali' gente vera, e sia i personaggi che la loro attuazione risultano genuine. Puoi dirci qual è il tuo metodo per dirigere "non attori"?

Per mantenere un senso di autenticità, ho lavorato con non-attori, usando il "Singular Drama Method" sviluppato durante la realizzazione del mio film precedente "Ajami". Questo metodo punta sul "Paradox

"Il mio proposito è suscitare empatia per ogni personaggio, anche quando compie azioni terribili".



of Fiction", vale a dire la capacità umana di rispondere emozionalmente a personaggi ed eventi fittizi.

Ho selezionato le persone da far recitare nel film, basandomi sulla loro somiglianza alle personalità, professioni e personaggi di cui avevo scritto. Ad esempio, un medico nel film è effettivamente un medico, un'infermiera è veramente un'infermiera, un insegnante è veramente un insegnante, e così via.

Questi non-attori hanno intrapreso un viaggio psicologico attraverso dei laboratori di "Singular Drama" che io ho condotto durante un intero anno. Nel corso dei laboratori i partecipanti non si focalizzavano sul testo, sulla messa in scena, o sulla tecnica di recitazione. Piuttosto esploravano il loro personaggio con le loro storie, immergendosi nel ruolo, costruendo relazioni attraverso esperienze nei luoghi dove effettivamente avremmo girato prima dell'inizio del film.

Dopo un certo periodo, si sono identificati con i loro personaggi, quasi ritenendoli un'estensione della propria personalità. Nel film i non-attori hanno reagito spontaneamente agli eventi senza guardare

la sceneggiatura o conoscere i dettagli della trama. I dialoghi e il comportamento sono scaturiti dal loro cuore, basati sulla comprensione della realtà che si svolgeva dinanzi a loro.

Il film è stato girato cronologicamente, con due cineprese a mano che seguono da presso i personaggi e catturano situazioni nel momento del naturale svolgimento, come per un documentario. Questo approccio ha evitato che i personaggi si bloccassero, ed ha stabilito una progressione logica nella mente degli attori, ispirando le emozioni adatte da una scena all'altra e rendendo ogni ciak unico ed impossibile da riprodurre. Talvolta il film ha incorporato scene di eventi reali in cui gli attori hanno partecipato attivamente.

Per evitare la sensazione di "set" che avrebbe potuto influire negativamente sulla genuinità delle scene, non abbiamo usato luci o microfoni ingombranti e abbiamo lavorato con una troupe piccola e quasi invisibile.



Fifi e sua madre non avrebbero potuto essere più diverse eppure simili. Come hai deciso di scrivere questi due personaggi e il loro rapporto?

Nella natura patriarcale della società palestinese, le forze propellenti dietro le vite dei nostri personaggi palestinesi sono ‘onore’, ‘vergogna’ e la risposta alla famosa domanda "Cosa direbbe la gente?" Entrambe, Hanan e Fifi sono ben consce di queste regole sociali, eppure c’è un mondo tra il loro modo di confrontarle.

Hanan, la madre, si assoggetta alle aspettative sociali e non riesce a vedere al di là di questa gabbia di valori e usi. Non riesce a comprendere le scelte di sua figlia Fifi, perché sono al di là della sua capacità di comprensione. Per contro Fifi affronta queste regole semplicemente conducendo una doppia vita. Mente e nasconde aspetti e cose di sé stessa per realizzarsi. Malgrado il loro diverso approccio, tuttavia entrambe sono spinte dallo stesso desiderio di trovare soddisfazione personale all’interno delle limitazioni imposte dal loro ambito sociale.

Tutti i personaggi e le situazioni in "Happy Holidays" sono ispirati a veri momenti e

dinamiche sociali. Attraverso Hanan e Fifi, vediamo la tensione tra due generazioni, una limitata dalla tradizione, l’altra che cerca la liberazione dagli schemi. Il film mostra come, nel tentare di proteggere coloro che amiamo, possiamo non intenzionalmente far loro del male semplicemente per non voler accettare le loro scelte. I personaggi non vengono mai dipinti come ‘cattivi’ mentre cerchiamo di comprendere i loro motivi stretti all’interno di quelli che vengono ritenuti i loro valori. Le loro storie aiutano il pubblico a vedere come la gente cerca di districarsi e combattere le pressioni sociali, ciascuno con i propri mezzi, battaglie personali e trionfi che plasmano le nostre vite.

Perché "Happy Holidays"?

Il titolo "Happy Holidays" è sia ironico che un riflesso dei temi del film. In Israele, le festività giocano un ruolo significativo nella mentalità della gente e nelle esperienze personali. Per gli Israeliani queste feste spesso rafforzano il senso di trauma e di storiche persecuzioni. I Palestinesi in Israele sono anch’essi coinvolti e plasmati poiché queste festività scandiscono l’educazione, i media, i luoghi di lavoro. Nel film Fifi trascorre queste vacanze lontana dalla scuola israelita dove insegna.

la complessità e le varie sfumature delle loro esperienze spingendo gli spettatori a riflettere sulle loro convinzioni e sui presupposti che le generano.

Per gli spettatori di Venezia e Toronto io spero che loro si sintonizzino sulle storie umane che sono il cuore del film. Vorrei che empatizzassero con i personaggi, ne comprendessero le lotte interiori, vedessero il mondo attraverso i loro occhi. Il mio scopo è di ispirare a ricercare una maggiore comprensione dei problemi affrontati nel film.

Sostanzialmente, "Happy Holidays" enfatizza che la vera libertà è interconnessa. Nessuno è libero fino a quando tutti non saranno liberi da qualsiasi forma di oppressione, politica, sociale e culturale. Il film vuole ricordare a tutti che la nostra lotta per la libertà e l’uguaglianza è profonda e interconnessa.



In arabo il titolo “Yinad Aleykou” ha un doppio significato. È il saluto che potrebbe tradursi "cento di questi giorni" tradizionalmente un invito a molti altri giorni felici.

Ma “Yinad Aleykou”, ha anche un significato letterale nel film. Compare prima che la storia di Fifi si ripeta, trasportandoci di nuovo all’inizio e mostrandoci gli eventi dal suo punto di vista. Questo suggerisce anche che il "ciclo di oppressione" si ripete attraverso le generazioni.

Che impatto pensi possa avere il tuo film? Quali reazioni speri possa suscitare negli spettatori di Venezia e Toronto?

Spero che il film provochi e incoraggi una critica della cultura tra gli spettatori. Vorrei che il film dia il via a discussioni sulle tradizioni, i valori, le norme sociali che plasmano le nostre vite. Presentando diverse prospettive dei personaggi, cerco di segnalare



www.indiesales.eu

32, rue Washington 75008 Paris, France

+ 33 1 44 83 02 27

sales@indiesales.eu

